



ACQUA, IMU E TARI: MANCATI PAGAMENTI PER 7,6 MILIARDI

Tra l'evasione dell'Imu-Tasi, della Tari e il mancato pagamento delle bollette dell'acqua, gli italiani "risparmiano" indebitamente 7,6 miliardi di euro all'anno (vedi Tab. 1). A pagare il conto sono i Comuni e le società che si occupano della gestione dei rifiuti urbani e/o erogano il servizio idrico, spesso controllate dalle stesse Amministrazioni comunali dove operano.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha stimato l' evasione e le morosità degli italiani dopo aver elaborato gli ultimi dati disponibili del Ministero degli Interni (per Imu-Tasi), Laboratorio REF Ricerche, CRIF Ratings (per la Tari) e Utilitatis (per l'acqua). Segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, Paolo Zabeo:

"Se una gran parte di questi mancati pagamenti fosse recuperato, molto probabilmente ci sarebbe la possibilità di abbassare le tasse locali e le tariffe dell'acqua a tutti. Soprattutto nel Mezzogiorno che presenta un'incidenza sul mancato pagamento totale pari al 40 per cento: 10,5 punti in più della media registrata al Centro e 11 in più rispetto a quella del Nord".

Nonostante l'evasione, il blocco degli aumenti dei tributi locali avvenuto tra il 2015-2018 e il taglio ai trasferimenti dello Stato centrale, i Sindaci hanno comunque trovato il modo di compensare, almeno in parte, queste mancate entrate agendo sulle tariffe locali.

“Con lo stop agli aumenti delle tasse locali avvenuto negli anni scorsi – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason – molti amministratori hanno comunque continuato ad alimentare le proprie entrate incrementando le bollette dell'acqua, le rette degli asili, delle mense e i biglietti del bus. E tutto ciò, senza gravare sul carico fiscale generale, visto che i rincari delle tariffe, a differenza degli aumenti delle tasse locali, non concorrono ad appesantire la nostra pressione fiscale, anche se in modo altrettanto fastidioso contribuiscono ad alleggerire i portafogli di tutti noi”.

Con la legge di bilancio 2020 le cose sono destinate a cambiare. La manovra, infatti, prevede la "Riforma della riscossione degli enti locali" che consentirà alle amministrazioni locali di recuperare i mancati pagamenti senza attendere i tempi di iscrizione a ruolo del debito o di predisposizione dell'ingiunzione.

“In buona sostanza – afferma il ricercatore dell'Ufficio studi Andrea Vavolo - dall' 1 gennaio 2020 ai Sindaci servirà un solo atto, anziché due, ovvero l'accertamento e l'ingiunzione, per arrivare alla soluzione estrema: l'esecuzione forzata”.

Parliamo dell'atto unico di accertamento che - al pari di quanto già oggi vale per l'Agenzia delle Entrate-Riscossione a livello di tributi

erariali - contiene in sé tutti gli elementi di titolo idoneo anche al pignoramento del conto corrente o del quinto dello stipendio.

Forte divario Nord- Sud

Secondo i dati del Ministero dell'Interno riferiti al 2016 (ultimo anno disponibile), a fronte di 22,1 miliardi di gettito complessivo, la stima dell'evasione Imu-Tasi ammonta a 5,1 miliardi di euro, di cui 1,87 miliardi sono ascrivibili ai proprietari degli immobili delle regioni del Nord, 1,81 miliardi a quelli del Sud e 1,4 miliardi a quelli del Centro. Per quanto riguarda la propensione all'evasione (o propensione al tax gap ¹) spicca il dato della Calabria pari al 43,2 per cento, quello della Campania attestatosi al 38,5 per cento e quello della Sicilia al 36,6 per cento. Le regioni più virtuose, invece, sono il Piemonte (tax gap al 21,7 per cento), la Lombardia (20,6 per cento), la Liguria (18,3 per cento) e l'Emilia Romagna (tax gap al 17,8 per cento) che è la regione dove la propensione all'evasione è la più bassa in assoluto (vedi Tab. 2).

Anche per quanto concerne la stima dell'evasione della Tari, invece, le differenze territoriali sono evidentissime. Secondo le stime emerse dai dati del Laboratorio REF ricerche e CRIF Ratings, su 9 miliardi di gettito complessivo registrato nel 2018, il mancato incasso a livello nazionale è stato di 2,1 miliardi di euro, di cui poco più di 1 miliardo in capo ai cittadini/impresе del Sud, 817 milioni a quelli del Centro e 286 milioni di euro a quelli del Nord. A livello regionale svetta la mancata riscossione per abitante del Lazio pari a 121,8 euro. Seguono la Sicilia con 77,2 euro per abitante, la Campania con 63,2 euro e la Calabria

¹ La differenza tra le imposte che vengono effettivamente incassate dalle amministrazioni locali e quelle che si incasserebbero in un regime di perfetto adempimento spontaneo alla legislazione esistente.

con 45,3 euro. Diversamente, si segnalano i risultati ottenuti in Lombardia e Veneto, dove l'evasione per abitante è rispettivamente di 5,6 e di 5 euro. Pressoché nullo il mancato pagamento registrato in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta (vedi Tab. 3).

I dati emersi nell'indagine condotta da Utilitatis, infine, ci consentono di stimare la morosità del servizio idrico erogato agli utenti domestici solo per ripartizione geografica. A fronte di una spesa idrica complessiva delle famiglie italiane pari a 4,6 miliardi di euro, ammonta a 364 milioni di euro la mancata riscossione registrata a 2 anni dall'emissione della fattura, di cui 226 milioni di euro fanno capo alle famiglie del Sud (11 euro per abitante), 80 milioni a quelle del Nord (3 euro per abitante) e 58 milioni a quelle del Centro (5 euro per abitante) (vedi Tab. 4).

Tab. 1 – Stima evasione Imu-Tasi, Tari e morosità Servizio idrico

Ripartizione geografica	Imu-Tasi (milioni €)	Tari (milioni €)	Acqua (milioni €)	Totale (milioni €)	Incidenza % sul Totale
Nord	1.877	286	80	2.243	29,5
Centro	1.409	817	58	2.284	30,0
Sud e Isole	1.819	1.039	226	3.084	40,5
TOTALE	5.105	2.142	364	7.611	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su fonti varie

Nota:

l'**Imposta Municipale propria (IMU)** si applica al possesso di fabbricati, escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali diverse da A/1, A/8 e A/9, di aree fabbricabili e di terreni agricoli ed è dovuta dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), dal concessionario nel caso di concessione di aree demaniali e dal locatario in caso di leasing;

il **Tributo per i Servizi Indivisibili (TASI)** si applica al possesso o alla detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati - ad eccezione dell'abitazione principale diversa da quella classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 - e di aree edificabili, mentre sono esclusi i terreni agricoli. La TASI è dovuta dal titolare del diritto reale e, nel caso

in cui l'immobile sia occupato da un soggetto diverso da quest'ultimo, anche dall'occupante (nella misura, stabilita dal comune, compresa tra il 10% e il 30% dell'imposta complessivamente dovuta);

la **Tassa sui Rifiuti (TARI)** è il tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ed è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte suscettibili di produrre i rifiuti medesimi.

Tab. 2 – Stima evasione Imu-Tasi

(anno 2016)

Regione	Valore assoluto (milioni €)	Propensione tax gap (*) %
Calabria	174	43,2
Campania	561	38,5
Sicilia	369	36,6
Basilicata	45	35,7
Sardegna	168	34,8
Lazio	906	33,5
Molise	30	32,1
Abruzzo	137	31,9
Puglia	335	31,3
Umbria	83	29,3
Toscana	333	23,7
Veneto	391	23,6
Marche	88	22,8
Piemonte	331	21,7
Lombardia	722	20,6
Liguria	145	18,3
Emilia Romagna	288	17,8
Totale	5.105	26,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno

() differenza tra gettito atteso e quello realmente incassato*

Tab. 3 – Stima mancata riscossione del servizio rifiuti
(anno 2018)

Rank per importo per abitante	Importo mancata riscossione (in € per abitante)	Stima mancata riscossione (milioni di euro)
Lazio	121,8	716
Sicilia	77,2	386
Campania	63,2	367
Calabria	45,3	88
Sardegna	30,7	50
Umbria	29,5	26
Puglia	28,8	116
Liguria	22,1	34
Emilia Romagna	18,5	83
Piemonte	17,6	77
Abruzzo	17,0	22
Toscana	14,7	55
Marche	13,1	20
Molise	11,1	3
Basilicata	10,8	6
Friuli Venezia Giulia	9,5	12
Lombardia	5,6	56
Veneto	5,0	25
Trentino Alto Adige	0,4	0
Valle D'Aosta	0,0	0
ITALIA	35,5	2.142

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Laboratorio REF Ricerche, CRIF Ratings e Istat

Tab. 4 – Stima delle morosità sul servizio acqua abitazione (utenti domestici)
(anno 2018)

Ripartizione geografica	Stima spesa annuale (milioni di euro)	Mancata riscossione dopo 2 anni (*)	Stima morosità (milioni di euro)	Stima per abitante mancata riscossione (in €)
Nord	1.855	4,3%	80	3
Centro	1.053	5,5%	58	5
Sud	1.676	13,5%	226	11
ITALIA	4.585	7,5%	364	6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Utilitatis e Istat

(*) Percentuale di mancati incassi rispetto al fatturato non incassato a 24 mesi da 44 gestori del servizio idrico nazionale interessati da un'indagine di Utilitatis. Si tratta di una rilevazione delle morosità effettuata su più della metà della popolazione residente in Italia. Si fa presente che il tasso di mancata riscossione (Unpaid ratio) è calcolato mediamente su utenze domestiche che non domestiche. La stima delle morosità è stata calcolata applicando il tasso di mancata riscossione alla sola spesa delle utenze domestiche; il dato potrebbe risultare leggermente sovrastimato in quanto la percentuale di mancata riscossione risulta superiore per le utenze non domestiche (vi è tuttavia evidenza di come, sulla base di un sotto-campionamento dell'indagine di Utilitatis, la differenza tra il dato medio e il dato delle utenze domestiche sia inferiore ad uno scarto del 10% e quindi sostanzialmente trascurabile).